

XC.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1930

ANNO IX

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDI

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUTTAFOCHI

INDICE

	Pag.		Pag.
Congedi	3471	Autorizzazioni a procedere:	
Disegni di legge (Presentazione):		contro il deputato Medici del Vascello	3478
GAZZERA: Aumento temporaneo dell'ali-		contro il deputato Motta	3478
quota dei brigadieri dei carabinieri		Disegni di legge (Discussione):	
Reali autorizzati a contrarre matri-		Assegnazione di una pensione straordina-	
monio	3471	ria annua di lire dodicimila a Donna	
MOSCONI: Conversione in legge del Regio		Cornelia Bolletti-Censi, vedova del-	
decreto-legge 6 novembre 1930, nu-		Quadrumviro Michele Bianchi	3478
mero 1506, che ammette nuove merci		STARACE	3478
al beneficio della temporanea importa-		Conversione in legge del Regio decreto-	
zione per essere lavorate	3480	legge 26 giugno 1930, n. 936, relativo	
MUSSOLINI: Conversione in legge del Regio		alla concessione di un assegno straordi-	
decreto-legge 6 novembre 1930, nu-		nario annuo a vita alla vedova della	
mero 1503, che detta norme per i cen-		medaglia d'oro Vittorio Montiglio	3478
simenti generali della popolazione e		FERRETTI LANDO	3478
che indice il settimo censimento gene-		Conversione in legge del Regio decreto-	
rale	3486	legge 28 agosto 1930, n. 1327, concer-	
Interrogazioni (Svolgimento):		nente l'autorizzazione alla Cassa deposi-	
Finanziamento dell'Istituto « Vittorio E-		stiti e prestiti a fare anticipazioni al-	
manuele III »	3471	l'Amministrazione delle poste e dei	
ROSOCH, sottosegretario di Stato	3471	telegrafi per la costruzione di edifici	
BARBARO	3472	postali e telegrafici	3480
Ricostruzione dell'Ospedale dei Fatebene-		CACCESE	3480
fratelli in Roma	3473	Conversione in legge del Regio decreto-	
DI MARZO, sottosegretario di Stato	3473	legge 22 agosto 1930, n. 1374, concer-	
GUGLIELMOTTI	3474	nente la nomina ad ufficiali in servizio	
Sospensione dell'esenzione venticinquen-		permanente effettivo degli allievi delle	
nale fiscale ai fabbricati disabitati		Accademie e delle Scuole militari	3481
sfiti o invenduti	3476	DI BELSITO	3481
CASALINI, sottosegretario di Stato	3476	Conversione in legge del Regio decreto-	
PAOLONI	3476	legge 28 agosto 1930, n. 1366, concer-	
Applicazione delle norme per l'esenzione		nente la proroga di provvedimenti	
dall'imposta di consumo e dall'addi-		finanziari a favore dell'Amministra-	
zionale governativa per il mosto deri-		zione provinciale di Zara e dei comuni	
vante dalla pigiatura di 800 chilogram-		della provincia stessa	3484
mi di uva	3477	DUDAN	3484
CASALINI, sottosegretario di Stato	3477		
GANGITANO	3477		

	Pag.		Pag.
Disegni di legge (Approvazione):			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato	3483	Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 936, relativo alla concessione di un assegno straordinario annuo a vita alla vedova della medaglia d'oro Vittorio Montiglio . .	3489
Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1345, recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto del Monferrato. . . .	3483	Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1928, n. 1327, concernente autorizzazione per la Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici.	3289
Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1350, recante disposizioni per la riparazione dei danni causati da alluvioni, piene e frane nelle provincie di Piacenza, Macerata, Bari, Foggia, Pescara e Firenze	3486	Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1374, concernente la nomina ad ufficiali in servizio permanente effettivo degli allievi delle Accademie e delle Scuole militari . .	3489
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1045, recante provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'industria marmifera cararese.	3486	Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato	3489
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1318, recante disposizioni per la costruzione di una strada dall'abitato di Cerveteri alla Necropoli Etrusca	3487	Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1345, recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto del Monferrato. . . .	3490
Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia ». . . .	3487	Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga di provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della provincia stessa	3490
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana	3488	Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1350, recante disposizioni per la riparazione dei danni causati da alluvioni, piene e frane nelle provincie di Piacenza, Macerata, Bari, Foggia, Pescara e Firenze	3490
Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1400, contenente norme speciali per la garanzia dei crediti per la esportazione nella Unione delle Repubbliche Soviettiste Socialiste	3488	Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1045, recante provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'industria marmifera cararese.	3491
Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato	3488	Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1318, recante disposizioni per la costruzione di una strada dall'abitato di Cerveteri alla Necropoli Etrusca	3491
Relazioni (Presentazione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia ».	3491
TULLIO: Quarto elenco di petizioni . .	3478	Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana	3492
BIGLIARDI: Aggiunta all'articolo 3 della legge 11 marzo 1926, n. 417, sulla istituzione di un ruolo unico di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio esercito, nella Regia marina e nella Regia aeronautica.	3486		
Disegni di legge (Votazione segreta):			
Assegnazione di una pensione straordinaria annua di lire dodicimila a Donna Cornelia Bolletti-Censi, vedova del l'onorevole Michele Bianchi	3489		

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1400, contenente norme speciali per la garanzia dei crediti per la esportazione nella Unione delle Repubbliche Soviettiste Socialiste	3492
Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato	3492
Interrogazioni (Annunzio e ritiro)	3493

La seduta comincia alle 16.

GORINI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Foschini, di giorni 2; Maraviglia, di 2; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Vassallo Ernesto, di giorni 1; Muscatello, di 3; Ceserani di 3; Dalla Bona, di 4; Borgo, di 4.

(Sono concessi).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della guerra. Ne ha facoltà.

GAZZERA, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Aumento temporaneo dell'aliquota dei brigadieri dei carabinieri Reali autorizzati a contrarre matrimonio. (750)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge. Sarà inviato agli Uffici.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Barbaro, Trapani-Lombardo, Capiabbi, al ministro delle finanze, « per sapere se non creda opportuno e urgente disporre che, giusta gli articoli 328 e 329 del testo

unico approvato con decreto luogotenenziale 1° agosto 1917, n. 1399, il benemerito Istituto « Vittorio Emanuele III » per i danneggiati dal terremoto si provveda dei fondi, di cui abbisogna, anche mediante la cessione delle annualità del contributo dello Stato; e ciò in considerazione della assoluta necessità, non solo di mantenere in vita, ma anche di dar sempre maggior impulso alla sana e feconda attività del detto Istituto, il quale, mentre grava in parte sugli stessi mutuatari, raggiunge e soccorre (in virtù del limite di 150,000 lire per legge imposto alle sue operazioni), la grande massa dei piccoli proprietari di case, che da lunghi anni attendono la ricostruzione della loro casa distrutta ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ROSBOCH, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il finanziamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dal terremoto ha sempre formato oggetto di vigile cura e di benevoli provvedimenti da parte del Governo, come ben sanno gli onorevoli camerati interroganti. Allorchè l'Istituto ebbe completamente impegnati il capitale iniziale e la somma ottenuta in conto corrente dal Banco di Napoli, venne ad esso attribuita, cogli articoli 328 e 329 del Testo unico 19 agosto 1917, la facoltà di procurarsi i nuovi mezzi necessari cedendo alla Cassa depositi e prestiti e ad altri Enti espressamente autorizzati le semestralità dei contributi dovuti dallo Stato sui mutui già concessi, tanto per la quota a carico dello Stato quanto per quella a carico dei danneggiati.

Il credito della Cassa depositi e prestiti per lo sconto delle quote dei mutuatari assomma ad oltre lire 12 milioni, mentre il credito per lo sconto delle quote a carico dello Stato ascende ad oltre lire 36 milioni.

Nell'intento di accelerare le ricostruzioni e di porre l'Istituto « Vittorio Emanuele III » in grado di assolvere più agevolmente il suo compito, il Governo fascista, con l'articolo 4 del decreto-legge 11 settembre 1924, n. 1634, concesse il finanziamento diretto mediante il prelevamento di una congrua somma dal fondo dei 500 milioni autorizzato col decreto-legge 27 settembre 1923, n. 2309 e destinato al rilascio delle obbligazioni « danneggiati terremoto ». In osservanza di questa norma sono stati sinora anticipati all'Istituto lire 62,500,000 ed altri 12,000,000 saranno versati entro il 30 giugno 1931.

L'attuale ritmo di attività dell'Istituto è pertanto assicurato ancora per i prossimi sette mesi.

Già da tempo il Governo sta esaminando quali provvedimenti convenga adottare per agevolare in seguito il finanziamento dei lavori di ricostruzione e riparazione ancora da compiersi nella Calabria. È una questione di non facile soluzione perchè manca la possibilità di continuare il finanziamento diretto dell'Istituto « Vittorio Emanuele III » al di là dei 74 milioni e mezzo stabiliti, data l'entità relativamente limitata del nuovo fondo stanziato per le obbligazioni con l'articolo 9 della legge 27 giugno 1929, n. 1069.

Venuto a cessare questo finanziamento straordinario, l'Istituto dovrebbe ritornare all'antico sistema di procurarsi i fondi dalla Cassa depositi e prestiti, e dagli altri enti autorizzati, contro cessioni delle annualità dei mutui, come propongono gli onorevoli camerati interroganti. È il sistema stabilito dalla legge e quindi non può trovare alcuna obiezione di principio; ma non ci dobbiamo dissimulare che la sua attuazione, in questo periodo economicamente difficile, è ostacolata dalla relativa scarsità di disponibilità degli Istituti parastatali chiamati ad effettuare il finanziamento, i quali, secondo le direttive tracciate dal Capo del Governo, debbono provvedere, oltre che agli investimenti di Istituto, ai finanziamenti di pubblico interesse e particolarmente a quelli di bonifiche e di strade, il cui importo complessivo, dagli accertamenti compiuti, dovrebbe largamente assorbire le disponibilità presenti e future.

Assicuro gli onorevoli camerati interroganti che il Governo Fascista, pienamente consapevole dei bisogni della popolazione calabrese così duramente provata dal disastro tellurico del 1908, non mancherà di adottare tempestivamente quelle provvidenze che valgano ad assicurare i mezzi indispensabili per procedere alla riparazione e ricostruzione degli edifici terremotati. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole camerata Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBARO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze della cortese risposta datami, per quanto sia dolente di non potermi pienamente dichiarare soddisfatto. L'interrogazione presentata insieme agli onorevoli camerati Trapani-Lombardo e Capiabbi aveva per iscopo non solo di far mantenere in vita il benemerito Istituto « Vittorio Emanuele III » — il che è assolutamente necessario, — ma anche di fargli assicurare, senza nuovi oneri per lo Stato, quel finanziamento, che è indispensabile, perchè il detto Istituto possa

continuare la sua opera di ricostruzione nella provincia di Reggio Calabria, la quale ha il triste primato nella sventura tellurica.

L'Istituto Vittorio Emanuele iniziò la sua attività subito dopo il tremendo cataclisma del 1908. Con decreto del Governo fascista, (ricordato dall'onorevole sottosegretario alle finanze), del settembre 1924, venne assicurato il finanziamento relativo sui fondi, nella stessa data concessi, per le obbligazioni terremoto; e molto opportunamente venne limitata l'entità delle singole operazioni dell'Istituto a un massimo non superiore alla somma di lire 150 mila.

Dal 1924, quindi, l'Istituto Vittorio Emanuele III, a complemento di quanto l'onorevole Ministero dei lavori pubblici con le case economiche e popolari e l'Intendenza di finanza mediante le obbligazioni-terremoto facevano, si è dedicato ad assistere e sovvenire la grande massa dei danneggiati più modesti e per questo più bisognosi di aiuto: e fu opera buona quella dell'Istituto, il quale trattò circa 9000 pratiche di mutuo, e dal quale molto ancora ci si attende.

Occorre perciò, al pari di quanto si è fatto in passato, con alacrità fascista andargli incontro e disporre, che esso, giusta il testo unico delle leggi sul terremoto, si provveda dei fondi anche, o almeno, mediante la cessione dell'annualità del contributo dello Stato.

Per tal modo, senza nuovi sacrifici dell'erario, l'Istituto in parola potrà continuare ed espletare il suo vasto programma nell'interesse delle popolazioni nostre, le quali benediranno ancora una volta il regime fascista. E questa sarà cosa sana, saggia, agevole in quanto si tratta di applicare una legge già esistente e che permette all'Istituto di finanziarsi in parte quasi da sé.

Qualunque modificazione, tanto nella legislazione quanto nella organizzazione degli enti nostri, che curano la ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto del 1908, a 22 anni dal disastro sarebbe dannosa, inceppante e quindi assolutamente sconsigliabile. Sarebbe, non foss'altro, causa di ritardi; e qualunque causa di ritardo deve essere nella nostra ricostruzione senz'altro eliminata.

E questo si deve e si può dire specialmente oggi, che il Governo fascista in soli tre mesi ha compiuto il prodigio della ricostruzione della zona del Vulture, dimostrando ancora una volta al mondo intero la potenza di creazione dell'Italia fascista! Onorevoli camerati, nessuno meglio di noi, che abbiamo l'onore di appartenere — come dicevo — alla provincia più fortemente martoriata dal ter-

remoto, che ci sia in Italia, può comprendere e apprezzare in pieno il prodigio testè compiutosi per la ferma volontà del Duce e del Governo fascista nella nobile terra del Vulture!

In meno di tre mesi, senza aiuti di sorta nè da parte dell'interno nè da parte dell'estero, lavorando giorno e notte, senza bisogno di ricorrere alla costruzione delle tristissime e sconsolate baracche, delle quali noi abbiamo avuto (e in parte tuttora abbiamo) una ben dolorosa esperienza ventennale (badate che la baracca profana, offende, contamina non solo la sanità ma financo la santità della famiglia: e Sua Eccellenza il Presidente della Camera, che ci onorò quale ministro dei lavori pubblici di sue frequenti ispezioni personali senza preavvisi e senza forme, e volle spesso visitare le peggiori baracche della nostra zona di Reggio, può esserne autorevolissimo testimonia) con l'ottima legislazione snella, spedita, veramente fascista, in soli tre mesi — ripeto — si è compiuto il miracolo di costruire, completare e consegnare nella data storica e fatidica del 28 ottobre ben 3800 appartamenti!

Confesso che mi meraviglia un poco il fatto, che sia quasi passata sotto silenzio un'opera così degna e anche così esemplare del Regime!

Concludendo, oggi meno che mai è lecito perdere tempo; e perciò ho la ferma speranza che senza ritardo e alla maniera fascista, si vorrà completare (compatibilmente, si intende, con le esigenze del bilancio), l'ultima parte dell'opera immane della ricostruzione delle provincie nostre, così gagliardamente avviata e condotta dal Governo Fascista — e solo dal Governo Fascista — facilitando in tutti i modi la vita e l'attività di tutti gli enti che, come l'istituto Vittorio Emanuele III, a tale nobile e storica opera di ricostruzione da anni attendono. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli camerati Lualdi, Barattolo, Mulè, Amicucci, Serena Adelchi, Gianturco, Giuriati Domenico, Limoncelli, Mezzi, Mazzucotelli, Solmi, Josa, Maggi, Basile, De Francisci, Ciarlantini, Pierantoni, Oppo, Baistrocchi, Geremicca, Borriello Biagio, Cascella, Sansanelli, De Martino, Ducrot, Verga, Bruni, Di Marzo, Foschini, Re David, Postiglione, Borrelli Francesco, Elefante, Marchi, Di Giacomo, Bartolomei, Bifani, Borgo, Lojacono, al ministro delle finanze, « sulla opportunità di estendere il provvedimento concernente la restituzione delle somme realizzate con l'applicazione del diritto erariale e demaniale sui pubblici spettacoli, deliberato l'anno scorso a favore dell'Ente autonomo del

Teatro alla Scala e in questi giorni proposto a favore del costituendo Ente autonomo di Firenze, ai teatri: Reale di Roma, San Carlo di Napoli, Carlo Felice di Genova, Regio di Torino in quanto tali teatri sono gestiti non a scopo di lucro, ed eventualmente ad altri primari teatri d'importanti città che creino nuove attività liriche non a scopo di lucro, ed in quanto siano, dagli stessi teatri — oltre che da quelli che fruiscono di sovvenzioni statali — osservate, per ciò che riguarda la costituzione dei Consigli direttivi e delle Direzioni, le norme che furono oggetto anche di circolare da parte del Ministero delle corporazioni fin dall'ottobre 1928, norme miranti all'inclusione, nei Consigli direttivi stessi, di una congrua rappresentanza del Sindacato nazionale fascista dei musicisti, al quale deve essere praticamente riconosciuto il diritto di intervenire in tutte le organizzazioni che svolgono nella Nazione attività musicali ».

CASALINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASALINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato a mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole Lualdi, ha sentito? Il sottosegretario di Stato per le finanze domanda che lo svolgimento della sua interrogazione sia rinviato a mercoledì prossimo.

LUALDI. Non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole camerata Guglielmotti, ai ministri dell'interno e dell'educazione nazionale, « circa i criteri seguiti nella ricostruzione dell'ospedale dei Fatebenefratelli in Roma, in una zona urbana e popolosa, mentre le norme sanitarie vigenti consigliano la irradiazione dei luoghi di cura verso la periferia; e circa la opportunità di non turbare, per motivi non certo trascurabili di indole artistica e panoramica, la linea suggestiva del vecchio Trastevere e dell'isola Tiberina, ove esistono opere pregevolissime, con la costruzione, ad uso del suddetto ospedale, di un vasto fabbricato che — affidato alla genialità di un artista noto ed illustre — potrebbe assai degnamente ornare una zona moderna del suburbio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale, ha facoltà di rispondere.

DI MARZO, *sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale*. Anche a nome dell'ono-

revoles camerata sottosegretario di Stato per l'interno, debbo rilevare che la ricostruzione dell'Ospedale dei Fatebenefratelli costituisce, dal punto di vista sanitario, un notevolissimo miglioramento, dato che l'edificio attuale non può ritenersi rispondente alle esigenze della tecnica e dell'igiene.

Quell'ospedale, del resto, è un ente privato e non sarebbe, quindi, possibile imporre l'allontanamento dal centro urbano se non per gravi ragioni di pericolo alla salute pubblica, le quali non sussistono.

È da considerare, inoltre, sempre dal punto di vista igienico-sanitario, che, con le trasformazioni progettate, scompariranno le luride casette che oggi attorniano l'ospedale stesso e che non sono in alcun modo risanabili, neppure parzialmente.

Nè v'ha motivo di opporsi al permanere dell'ospedale nella località in cui si trova, non solo perchè senz'alcun inconveniente esistono ovunque ospedali in mezzo a popolosi quartieri, ma anche perchè, col progetto presentato, che prevede, come ho detto, la demolizione delle misere casette circostanti, l'Ospedale Fatebenefratelli si troverà del tutto isolato.

Per quanto riguarda, poi, il problema estetico, posso assicurare l'onorevole camerata interrogante che esso è stato esaminato largamente e con particolare attenzione da tutti gli organi competenti.

Il Governatorato respinse un primo progetto, perchè esso avrebbe radicalmente alterato le caratteristiche ambientali dell'Isola. E l'attuale progetto, dovuto all'illustre architetto Cesare Bazzani, dell'Accademia d'Italia, venne da prima studiato accuratamente dalla Commissione edilizia del Governatorato, la quale volle prendere anche visione del plastico della ricostruzione e fare un sopralluogo per rilevare se le necessarie demolizioni investissero edifici di qualche pregio. Constatato in tale sopralluogo che le costruzioni da demolire non erano che indecorose casupole, la Commissione diede la sua approvazione, lodando la soluzione del difficile problema di movimento di masse, con qualche riserva per piccole modifiche di dettaglio, suggerite al fine di armonizzare meglio con le caratteristiche ambientali il progetto stesso. Il quale è stato anche sottoposto all'esame del Consiglio superiore di Belle Arti, che a sua volta, ha avuto cura di proporre modificazioni e di dare suggerimenti.

Tutto ciò, mentre da una parte dimostra che l'azione degli organi competenti è stata improntata alla più rigorosa osservanza delle

norme in vigore per la tutela artistica e paesistica, assicura dall'altra che la sistemazione dell'Isola Tiberina risponderà, come dev'essere, alle esigenze di quella tipica località, cui si vuole dare, cancellato ogni ricordo di miseria, aria, sole e nuova bellezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Guglielmotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUGLIELMOTTI. Mi permetto di dichiarare con tutta schiettezza e sincerità fascista di non essere soddisfatto: infatti la risposta dell'onorevole sottosegretario ha confermato soltanto che tutte le formalità di rito sono state adempiute, vale a dire che l'Isola Tiberina sarà condannata in eterno ad essere un ospedale ed un lazzeretto nel centro di una zona urbana e popolosa, con tutti i sacramenti e i visti delle autorità competenti.

Ma ciò non risolve, a mio parere, il problema posto dalla mia interrogazione; la quale aveva due aspetti, uno di carattere sanitario ed uno di carattere artistico e panoramico. Quello sanitario si ricollega a tutto il nuovo ordinamento ospedaliero di Roma, che è vanto del Governo fascista avere attuato, dopo almeno un quarantennio di trascuratezza e di negligenza. Noi ricordiamo che gli ospedali di Roma nel 1922 erano arretrati di almeno mezzo secolo rispetto ai progressi dei moderni ordinamenti sanitari. Il Governo fascista ha costruito l'ospedale del Littorio, un magnifico esempio di luogo di cura moderno, ma lo ha fatto sorgere in località suburbana arieggiata e soleggiata, non già in mezzo ad un fiume, dove dovrebbe innalzarsi il nuovo nosocomio dei Fatebenefratelli, che può definirsi un ospedale su palafitte!

Allo stesso modo gli Ospedali Riuniti di Roma fra poco aboliranno un'altra grave deficienza per l'organizzazione sanitaria romana; cioè il sanatorio Umberto I, anche esso ora in località popolosa, che sarà portato alla periferia.

Non capisco quindi perchè, mentre si chiudono nel centro due ospedali tradizionali come la Consolazione ed il San Giacomo per trasformarli giustamente in ambulanze di pronto soccorso, si sancisca al contrario la costruzione di un nuovo ospedale nell'unica isola che abbia il Tevere nel centro della città, e che perciò costituisce una caratteristica suggestiva, adorna di non trascurabili ricchezze artistiche.

Ritengo che la questione non sia affatto pregiudicata, come ha voluto dimostrarmi così cortesemente l'onorevole sottosegretario, in quanto che il Regime fascista non può

ammettere in tal materia « fatti compiuti » senza ragionarci sopra, e visto altresì che la mia tesi non è la opinione modesta del camerata Guglielmotti, ma convinzione della quasi totalità degli artisti romani. Posso citare l'onorevole Oppo, Ugo Ojetti, Giuseppe Ceccarelli, e tanti e tanti altri amatori e cultori di arte e di tradizioni nostre. Quindi io credo che non sia affatto da considerarsi passata in giudicato la questione dell'ospedale dei Fatebenefratelli, purchè non si lasci correre l'acqua per la sua china, atteso che tutte le carte sono in regola, e tutti i pareri sono stati chiesti. Questo sarebbe fatalismo musulmano, non già espressione di volere e di fermo volere fascista, almeno a mio modestissimo avviso!

Fin qui la parte, diciamo così, sanitaria; ma vi è poi la parte artistica. La questione dell'isola tiberina ebbe già un notevole eco nella stampa cittadina, e suscitò polemiche piuttosto vivaci. Ricordo una di queste polemiche, alla quale partecipai anch'io: vi fu un giornale il quale disse che noi eravamo sostenitori della più vieta archeologia, quasi che l'isola tiberina sia soltanto un rudero. No; essa, oltre l'alto valore archeologico, è un bel quadro romano, dove esistono pregevolissime costruzioni del '300 e del '400; ora se il 300 e il 400 è archeologia, mettiamo pure tra i ruderi anche Dante Alighieri!

Io penso che la questione si potrebbe spostare, e vi dirò, in poche parole, in qual modo. L'ospizio dei Fatebenefratelli è proprietà di una pia e benemerita Associazione religiosa; che — esattissimo — è padrona di costruire dove vuole; però vi sono disposizioni sanitarie, che hanno ispirata la riforma di tutti gli ospedali romani, e sussistono anche leggi di tutela del panorama, che nel fatto specifico hanno perfino stabilito un precedente.

Pochi anni fa un principe romano voleva costruire la sua villa sull'isola Tiberina; demolire cioè alcune di quelle casupole luride, che Sua Eccellenza il sottosegretario ha poc'anzi ricordato. Sapete che cosa gli fu risposto dalle competenti autorità? Che l'Isola Tiberina non si poteva toccare per ragioni d'indole artistica. Ora io non capisco come quelle ragioni che sono state valide quando un uomo di buon gusto, con nobili intenti e con tutto il rispetto per le tradizioni, voleva costruire una villa, non siano sufficienti di fronte alla ricostruzione di un ospedale; peggio ancora se tale ospedale, che spesso accoglie cronici tubercolosi e incurabili, dovrà sorgere nel centro abitato,

in mezzo alle acque e quindi in località umida e poco salubre.

E allora, andiamo altrove! Il Governatorato tratta amichevolmente con i Fatebenefratelli, fa la permuta del terreno, dà all'ospedale Fatebenefratelli un'area più appropriata e più vasta alla periferia (è una opera di pubblica utilità, quindi il Governatorato ha il diritto e il dovere di intervenire) rivalorizza l'area dell'Isola Tiberina, che può essere utilizzata per villini, per case graziose, ecc. e forma come un'isola verde in mezzo a Roma. La bonifica edilizia abbatte il vecchio, rispetta il bello, restituisce le opere pregevoli all'antico splendore; e l'isola risorge in mezzo alla città, come inimitabile gioiello. Tutti contenti si arriva alla soluzione.

Ora io non vorrei che questo che dico suonasse, in certo modo, dissenso personale verso quell'illustre architetto — non voglio dire grande architetto, perchè vi potrebbe essere un equivoco (*Si ride*) — che ha progettato il nuovo ospedale. Io gli faccio tanto di cappello, ma l'ospedale lo vada a fare lontano. Anche per un altro motivo: Roma di palazzi nel centro, ne ha fin da regalare a tutto il mondo. Per quale ragione dunque dobbiamo affastellare nuovi stili vicino agli antichi? Vi sono quartieri nuovi; la città si espande verso i colli e verso il mare. Non v'è nessun motivo di sovraccaricare tutto nel centro, altrimenti creeremo alla periferia dei quartieri di carta pesta, a tutto scapito della nostra reputazione di fronte ai posteri.

Quindi vorrei raccomandare all'onorevole sottosegretario e, in generale, al Governo fascista che, soprattutto nelle questioni di Roma, pone tanta cura, tanta diligenza e tanta passione, di voler riesaminare questo problema.

È un'opera di bonifica umana ed edilizia che si ha da svolgere all'isola Tiberina: giustissimo; ma ciò non si risolve costruendo un ospedale su quel piccolo sperone a forma di nave. Potrà essere ornato di fiori, come ci ha assicurato l'onorevole sottosegretario, ma resterà tuttavia sempre un luogo ove si soffre e purtroppo anche si muore: e l'edificio, inoltre, deformerebbe per sempre il paesaggio del vecchio Trastevere, arrivando — terzo fra cotanto senno — a far compagnia ai muraglioni grigi che hanno standardizzato le rive del fiume, e quella tal cupola di stagnola — come disse il mio amico Oppo — che è la sinagoga di fronte all'isola Tiberina, cupola che, secondo una felice espressione recente, andrebbe decapitata.

Si avrebbero insomma i muraglioni ai fianchi, la sinagoga da un lato e in mezzo il gaio palazzo-ospedale.

Qui, dunque, non si difende il cosiddetto folklore, parola troppo abusata, ma la figura, vera, reale di Roma; la sua bellezza, il suo paesaggio suggestivo e stupendo. È un problema profondo, insomma, che va assai oltre il rispetto che tutti noi abbiamo verso quell'illustre architetto e accademico d'Italia.

Onorevoli camerati, concludo — e forse sono stato già troppo prolisso — col rinnovare tale vivissima preghiera al Governo. Non dobbiamo dimenticare che Roma moderna, la Roma del Fascismo, sta scontando gli errori irreparabili di cinquant'anni di mal governo edilizio democratico (*Applausi*), durante i quali prevalse uno stile che dovremmo consegnare alla storia con la definizione di « stile massonico »: errori di proporzione, di valutazione, di miopia e di imprevidenza che dal 1871 al 1922 resero possibili (*Approvazioni*) mostruosità artistiche che è superfluo e triste elencare (*Applausi*).

Ma oggi che il Duce, nel suo spirito lungimirante, ha segnato il fulgido avvenire di Roma nostra, tutti abbiamo il dovere di essere in vedetta perchè la grande capitale fascista si avvii realmente verso un nuovo e sicuro splendore (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole camerata Paoloni, al ministro delle finanze, « per conoscere se, in rapporto allo scopo della esenzione venticinquennale da imposta e sovrimeposte fabbricati, di cui beneficiano le nuove costruzioni edilizie destinate ad uso abitazione, intende prendere in esame l'opportunità di un provvedimento sospensivo di detta esenzione, per quei fabbricati, o per quelle parti di fabbricati, che rimangono disabitati e sfitti, o invenduti, dopo sei mesi dalla messa in disponibilità del mercato degli affitti o delle vendite a lungo periodo di rateazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASALINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Convengo con l'onorevole camerata Paoloni circa lo scopo della esenzione venticinquennale dalle imposte e sovrimeposte fabbricati, che venne concessa unicamente al fine di favorire lo sviluppo delle nuove costruzioni, per contribuire a risolvere la crisi degli alloggi mediante maggiori disponibilità di essi sul mercato delle abitazioni. Perciò essa viene frustrata quante volte i costruttori di nuove case, non pressati dal tributo edilizio, ritardino l'affitto o la vendita di apparta-

menti per ottenere condizioni a loro più vantaggiose.

Occorrerebbero, per ovviare a questo inconveniente, delle nuove disposizioni legislative perchè, nelle attuali, a nessuna condizione è subordinato il godimento della esenzione.

Il Governo non crede per il momento di promuovere queste nuove disposizioni, perchè reputa che la campagna per il ribasso dei prezzi avrà effetto anche su questo ramo delle abitazioni.

Se però il Governo si dovesse convincere che, mentre la Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia ha prescritto che tutti i proprietari concedano equi ribassi, alcuni proprietari invece, e precisamente alcuni fra quelli che dovrebbero sentire di più il dovere di attenersi a questo indirizzo generale, perchè godono di un regime speciale di esenzione tributaria, preferiscono tenere sfitti i locali anzichè adeguarne il prezzo alle condizioni del mercato, il Governo non mancherebbe di prendere in considerazione l'opportunità di esaminare il regime di esenzione venticinquennale dalle imposte e sovrimeposte fabbricati, nei riguardi del valore degli affitti dei fabbricati a cui essi si riferiscono.

PRESIDENTE. L'onorevole Paoloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLONI. Non mi proponevo di ottenere un provvedimento immediato, come del resto risulta dal testo della mia interrogazione, ma soltanto di richiamare l'attenzione del Governo sul problema.

L'onorevole sottosegretario ha ricordato con molta esattezza lo scopo della esenzione tributaria. Si trattava di preparare la elasticità del mercato delle pigioni per il passaggio del regime vincolistico alla libera contrattazione. Senonchè accade che, specialmente nei grandi centri urbani, sono numerosi gli appartamenti sfitti da molti mesi, tanto di vecchia, quanto di nuova costruzione. Se il fabbisogno della domanda fosse coperto, il prezzo dei fitti sarebbe disceso. Invece la ricerca di abitazioni è sempre molto attiva, e specialmente di medie e piccole abitazioni. E ciò dimostra che il mercato delle pigioni si è irrigidito sopra un livello sproporzionato alle possibilità economiche della popolazione, e soprattutto alla economia domestica.

Al proposito credo che sarebbe da esaminare il problema — giacchè ci siamo — anche anche per l'esenzione tributaria vigente a favore degli appartamenti sfitti di vecchia costruzione.

Comunque, in questo momento nel quale tutto il Paese, in tutte le categorie sociali, offre ammirevole esempio di comprensione e di disciplina nel seguire le direttive economiche per la riduzione dei costi e dei prezzi, anche se apparentemente, e per certi casi realmente, costituiscono sacrificio, la categoria della proprietà edilizia presenta qualche zona di resistenza profittatrice dei ribassi effettuati dalle altre categorie.

E poichè le resistenze in questa battaglia debbono essere abbandonate, senza di che diventano sovversive contro gli interessi della Nazione e contro il Regime, giova dare la convinzione della inutilità di resistere e della inutilità del tentativo di mantenere alto il livello delle pigioni.

Perciò ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato, dichiarandomi pienamente soddisfatto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole camerata Paoloni al ministro dell'interno: « per conoscere se intende prendere in esame l'opportunità di un provvedimento, che all'obbligo della denuncia di appartamenti da affittare, conferisca efficacia maggiore, con sanzioni, e con periodicità di ripetizione della denuncia per gli appartamenti che rimangono sfitti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARPINATI, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di poter rispondere a questa interrogazione nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Onorevole camerata Paoloni, come ella ha udito, l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno chiede di rimandare a domani lo svolgimento di questa interrogazione.

PAOLUCCI. Non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole camerata Gangitano, al ministro delle finanze, « per conoscere se intende, con larga interpretazione estendere l'esenzione dall'imposta di consumo e dall'addizionale governativa concessa dal decreto-legge 30 settembre 1930, n. 1353, al corrispondente mosto derivante dalla pigiatura di 800 chilogrammi di uva. E ciò al fine di tagliar corto a interpretazioni locali varie ed opposte e di porre nelle stesse condizioni tutti i cittadini; ciò che non verificasi con la interpretazione letterale del decreto, per la quale resterebbero escluse dal beneficio la Sicilia e altre regioni non attrezzate per l'acquisto dell'uva, e dove nessun privato, che non sia produttore, è attrezzato alla pigiatura ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASALINI, sottosegretario di Stato per le finanze. L'articolo 1 del Regio decreto-legge 30 settembre 1930, n. 1353, ha dichiarato esente dall'imposta di consumo e dall'addizionale governativa l'uva fresca destinata alla vinificazione fino al quantitativo di otto quintali netti venduta o ceduta a qualsiasi titolo ai consumatori unicamente per uso familiare.

Stante siffatta esplicita e tassativa disposizione, sarebbe da escludere che possa estendersene la portata anche in rapporto ai corrispondenti quantitativi di mosto, essendo noto che in materia di esenzioni, costituente eccezione alla norma generale, non è dato di procedere con criteri di interpretazione estensiva secondo la proposta dell'onorevole interrogante.

Convieni inoltre chiarire che il precipuo intendimento del legislatore è stato quello di facilitare il più largo acquisto di uva da parte dei privati consumatori per la diretta vinificazione al fine di assecondare la già promettente risoluzione della crisi vinicola, anche a complemento della nota azione svolta dal Governo e culminata nella festa dell'uva, mentre è d'altra parte opportuno rilevare come una estensione della franchigia anche al mosto avrebbe rappresentato, in effetti, la quasi totale perdita del provento dell'imposta comunale di consumo e dell'addizionale governativo, non vedendosi ragioni per limitare poi — specie vagliate le difficoltà d'ordine pratico per gli occorrenti accertamenti, — il beneficio della franchigia al prodotto allo stato di mosto e non pure al vino.

Ad ogni modo devesi far presente che attualmente l'intero problema della finanza locale, in esso quindi compresa anche la particolare materia delle imposte di consumo, trovasi all'esame della Commissione parlamentare, all'uopo nominata, e che pertanto ogni ulteriore determinazione del Governo a riguardo non può non rimanere rinviata a quando la Commissione stessa avrà formulato i propri apprezzamenti e presentate le proprie proposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Gangitano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GANGITANO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze per la sua cortesia nel rispondermi; dichiaro però che non posso essere soddisfatto, e perciò, in sede di discussione del progetto di legge al riguardo mi riservo di svolgere un emendamento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

Autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Medici del Vascello, per contravvenzione prevista dall'articolo 36, testo unico 31 gennaio 1904, n. 51 per omessa denuncia di infortunio. (V. *Stampato* n. 705-A).

La Commissione permanente, nelle sue conclusioni, propone che sia concessa la chiesta autorizzazione.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito tale proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Motta per contravvenzioni alle norme per la tutela della strada e per la circolazione. (V. *Stampato* n. 706-A).

La Commissione permanente nelle sue conclusioni propone che sia concessa la chiesta autorizzazione.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito tale proposta.

(È approvata).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Tullio; ne ha facoltà.

TULLIO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul quarto elenco delle petizioni.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita:

Discussione del disegno di legge: Assegnazione di una pensione straordinaria annua di lire dodicimila a Donna Cornelia Bolletti-Censi, vedova dell'onorevole Michele Bianchi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assegnazione di una pensione straordinaria annua di lire dodicimila a Donna Cornelia Bolletti-Censi, vedova dell'onorevole Michele Bianchi.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 711-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Starace. Ne ha facoltà.

STARACE. Vi prego di raccogliervi per un istante nel ricordo del grande camerata, del Quadrumviro della Rivoluzione, Michele Bianchi (*Il Presidente, i ministri, i deputati sorgono in piedi*) che non è più, ma che resta presente tra noi, quale esempio luminoso di saggezza, di non superabile probità, e soprattutto di incondizionata fedeltà al Fascismo e al suo Duce. (*Il Presidente, i ministri, i deputati rimangono in piedi in silenzio alcuni istanti*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« Alla vedova di Michele Bianchi, quadrumviro della Marcia su Roma e ministro segretario di Stato, donna Cornelia Bolletti-Censi, è conferita, in aggiunta agli altri assegni ad essa spettanti a norma delle vigenti disposizioni, una pensione straordinaria annua di lire dodicimila, a decorrere dal 4 febbraio 1930 ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 936, relativo alla concessione di un assegno straordinario annuo a vita alla vedova della Medaglia d'Oro Vittorio Montiglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 936, relativo alla concessione di un assegno straordinario annuo a vita alla vedova della Medaglia d'Oro Vittorio Montiglio.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 712-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Lando Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI LANDO. Onorevoli Camerati! La Camera fascista non può passare senza rilievo la concessione di un assegno annuo alla vedova di Vittorio Montiglio, Me-

daglia d'Oro, la cui figura se appartiene, come appartiene, alla storia gloriosa d'Italia, che noi stessi avemmo la ventura di vivere, sarà certo aureolata di gloria e di leggenda nella epopea di domani.

Vittorio Montiglio, quando scoppiò la grande guerra, era appena quattordicenne, un bambino; italiano perchè figlio di italiani, ma nato nell'altro emisfero, nell'America del Sud.

I suoi fratelli maggiori partirono subito per il fronte; così, attraverso le loro narrazioni, il piccolo Vittorio conobbe cosa fosse veramente la guerra, non soltanto, cioè, il temibile evento che descrivono, a tinte foschissime romanzieri disfattisti, al di là del confine, ma la grande prova dei cuori e delle coscienze, che ha sfogorii e lampi di virile bellezza e di umana generosità.

Allora, il piccolo Vittorio Montiglio si ricordò di un'altro italiano, piccolo e pallido come lui; di quel piccolo italiano che dagli Appennini andò sino alle Ande per trovare la sua madre carnale, dopo avere tanto peregrinato e tanto sofferto; e pensò di potere egli stesso, bambino italiano, ripercorrere a ritroso lo stesso lungo cammino attraverso gli Oceani, i mari e i continenti, per trovare un'altra madre, che non era quella carnale, ma era la madre Italia in atto di chiedere il sangue e il sacrificio di tutti!

E il piccolo bambino affrontò due mesi di mare insidiati dai sommergibili, falsificando le carte con generosa menzogna, fu soldato, allievo aspirante, ufficiale. Si mise a rapporto col Generale Giardino, Comandante della sua Armata, e finalmente gli disse: « Io non ho attraversato l'Oceano e due continenti per stare nelle retrovie; voglio l'onore della prima linea! » Così l'aspirante quindicenne, che diceva di avere 20 anni, comandò uomini di 30 e di 40 anni, compì atti di insuperato coraggio, meritò la suprema onorificenza, la Medaglia d'Oro al valore.

Finita la guerra, quando crepitano le belle mitragliatrici dell'ultima, decisiva vittoria di Vittorio Veneto, Vittorio Montiglio, ancora coperto di bende e di ferite, fugge dall'ospedale, riprende il comando di un reparto di assalto ed entra tra i primi in Trento.

Figura leggendaria anche dopo la guerra, va in Albania e compie atti di coraggio civile. Oh! allora il piccolo ragazzo cileno, di sangue italiano, ricordava certo altri eroi; i giovanetti che, al seguito dell'uomo fatale, dai capelli biondi, dallo sguardo cerulo, dalla

camicia rossa, avevano scritto le prime pagine della epopea garibaldina sul continente donde Vittorio era corso alla guerra.

Dopo l'Albania, eccolo a Fiume. E dopo Fiume c'è un altro Duce che chiama: c'è l'Italia da salvar col Fascismo! Vittorio Montiglio è fascista, a fatti, non a parole. Ferito, duramente ferito, resta invalido di una mano per tutta la vita.

Per la causa fascista trionfatrice in patria insidiata di là dai confini, Montiglio rinuncia ai facili allori dopo la vittoria, riarca ancora continenti ed oceani, ritorna nel sud America, organizza i combattenti sotto i segni del Littorio, ridà a questi italiani l'orgoglio della razza e della vittoria, è propagandista efficace di fede fascista.

Ebbene, compiuta questa nuova missione, eccolo ancora in Italia, Vittorio Montiglio. Il fato l'attende: il fato degli eroi. Perchè gli eroi, che tante volte sfidano la morte sui campi di battaglia, nei cieli, sopra gli oceani, sempre — come i primi eroi della leggenda omerica e virgiliana — sono attesi in agguato dal fato oscuro che li colpisce. Una notte, parte da Roma per recarsi nella mia dolce Toscana a inaugurare un gagliardetto, che è una nuova fiamma di fede accesa all'idea fascista. Nella notte l'insidia: ad una curva l'automobile precipita e lui, con gli altri valorosi di cui era onusta la macchina, si schianta, giù dalla strada, per sempre.

Ma morto, onorevoli camerati, non è Vittorio Montiglio se oggi lo ricordiamo e onoriamo la vedova sua; morto non è, perchè il suo nome splende scritto col sangue sulle bandiere dell'Italia fascista, che abbiamo giurato — al cenno del Capo — di portare più in alto e più in là! (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 936, col quale a datare dalla morte di Vittorio Montiglio viene concesso alla di lui Vedova Anna Thea Springer, un assegno straordinario annuo a vita di lire novemila, in aggiunta agli altri assegni ad essa eventualmente spettanti, a norma delle disposizioni vigenti ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1506, che ammette nuove merci al beneficio della temporanea importazione per essere lavorate (751).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge.

Sarà inviato alla Giunta per i trattati di commercio.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1327, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1327, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 650-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Caccese. Ne ha facoltà.

CACCESE. Onorevoli camerati, mi sono deciso a prendere la parola perchè ritengo che il Regio decreto-legge che oggi convertiremo in legge e che concerne l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici, abbia una particolare importanza e meriti perciò qualche rilievo.

Se noi, o camerati, ritorniamo col pensiero al passato, dobbiamo ricordare in quali condizioni si trovavano i nostri uffici postali e telegrafici. Era uno stato di abbandono che ci metteva in condizioni di inferiorità, ri-

spetto a tutte le altre maggiori Nazioni di Europa. Il Governo fascista riconobbe giustamente la necessità di dover provvedere e provvedere adeguatamente. Tale inferiorità però non era soltanto originata da ragioni tecniche, ma anche da ragioni artistiche, e tale stato di cose non poteva essere tollerato, perchè noi sappiamo che proprio negli uffici postali e telegrafici vanno gli stranieri che vengono a visitare il nostro Paese e che troppo spesso sono indotti a criticare, talvolta ingiustamente, questa volta forse giustamente.

E così il Governo, con legge del 1º luglio 1926, autorizzava l'Amministrazione delle poste e telegrafi ad assumere impegni per 100 milioni necessari per la costruzione di edifici postali e telegrafici nelle città capoluogo di provincia, là dove se ne mostrava urgente il bisogno. Questi stanziamenti venivano ripartiti in 10 annualità di 10 milioni ciascuna.

Successivamente, poichè i bisogni premevano, con decreto del maggio dell'anno corrente, veniva autorizzato uno stanziamento di altri 50 milioni, diviso ugualmente in 10 annualità di 5 milioni ciascuna.

Con questi mezzi l'Amministrazione ha potuto provvedere rapidamente in gran parte a dotare le città capoluogo di provincia di edifici idonei allo scopo al quale sono destinati. Però si è manifestata la necessità di provvedere ad altre città dove più preme il bisogno.

Ed è per questo che il ministro delle comunicazioni, si è trovato di fronte al dilemma: o rinunciare per il momento a queste nuove costruzioni, oppure cercare i mezzi adatti. L'onorevole ministro ha preferito scegliere la seconda via, pur senza portare ulteriore aggravio al bilancio dell'Amministrazione, chiedendo cioè l'anticipazione delle ultime annualità già precedentemente stanziare. E questa operazione finanziaria verrà conclusa con la Cassa depositi e prestiti a condizioni vantaggiose per l'Amministrazione.

Certo ci si può domandare se questa operazione finanziaria vantaggiosa per l'Amministrazione delle poste e telegrafi non debba poi tornare a danno di altri enti, i quali hanno bisogno di ricorrere alla Cassa depositi e prestiti, come per esempio i piccoli comuni, per assestare i loro bilanci. Indubbiamente questa operazione finanziaria limita le possibilità della Cassa depositi e prestiti; ma vi sono necessità di carattere generale che consigliano di accettare la soluzione proposta dal ministro delle comunicazioni.

Concordo con il relatore camerata Perna sul rilievo dell'abuso del sistema dei pagamenti differiti; sistema che indubbiamente

si presta a molte critiche, e che, se porta anche vantaggi immediati, toglie ogni elasticità pel futuro ai bilanci dell'Amministrazione.

Condivido queste preoccupazioni, ma ritengo che le necessità presenti e soprattutto il bisogno di alleviare la grave disoccupazione, bisogno che è sentito un pò in tutte le regioni, possa fare sorpassare su queste preoccupazioni giustificate della Giunta del bilancio. Penso che, pure facendo qualche riserva su questo punto delicato della nostra amministrazione, il decreto possa oggi essere approvato e convertito in legge.

Ma non vorrei terminare se non rivolgendomi all'onorevole ministro delle comunicazioni l'espressione della riconoscenza della città di Gorizia per aver egli voluto dare maggiore impulso ai lavori del nuovo edificio postale-telegrafico di quella città. È un'opera che per pregi tecnici e per veste architettonica rappresenta un elemento di decoro per la città, ed in questo momento è anche un segno tangibile della ferma volontà del Governo di assicurare con opere di pace e col miglioramento dei nostri servizi tecnici, il benessere e la prosperità delle nuove terre, finalmente e senza dubbio definitivamente, malgrado le convulsioni di oltre frontiera ed anche al di qua della frontiera, ricongiunte alla Patria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1327, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1374, concernente la nomina ad ufficiali in servizio permanente effettivo degli allievi delle Accademie e delle Scuole militari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto legge 22

agosto 1930, n. 1374, concernente la nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo degli allievi delle Accademie e delle scuole militari.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 656-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

DI BELSITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BELSITO. Onorevoli camerati, il disegno di legge n. 656, che oggi viene dinanzi alla Camera, riguarda la conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, numero 1374, e trae la sua ragione di essere dalla necessità organica di dare alle annuali immissioni di nuovi ufficiali, nelle file del Regio esercito, un ritmo costante e regolare per non creare nè improvvisi aggravii al bilancio, nè situazioni di carriere anormali, alle quali sarebbe poi necessario far fronte con provvedimenti eccezionali, sempre dannosi alla regolare compagine e al morale dei quadri.

Per giustificare le ragioni che indussero il Governo ad emettere l'attuale provvedimento legislativo è necessario — sia anche molto brevemente — fare un po' di storia del nostro reclutamento ufficiali e delle condizioni dei quadri, specie nei riguardi degli ufficiali subalterni, dall'immediato dopo-guerra ad oggi.

La situazione dei quadri del Regio esercito, alla fine della guerra, mentre rispondeva alle impellenti necessità del grande conflitto non era certamente quella più redditizia ai fini di un organico inquadramento.

Nel 1918 si ebbero eccedenze nei gradi di capitano e di ufficiali superiori e deficienze fortissime nei gradi di subalterno.

Il reclutamento con sistemi regolari, sospeso, per evidenti ragioni, durante la guerra, venne ripreso nell'immediato dopo-guerra, ma in un primo tempo si provvide a tale reclutamento, traendo i nuovi ufficiali, da ufficiali di complemento, che avevano preso parte alla guerra, ai quali si faceva frequentare un corso di perfezionamento, della durata di un anno, presso le scuole militari. Così oltre 1500 ufficiali di complemento furono, nel 1920, nominati tenenti in servizio attivo permanente, per colmare, almeno in parte, le deficienze nei gradi di subalterno, che si verificavano in quel tempo.

Intanto si provvedeva al nuovo reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente traendoli dai sottotenenti di com-

plemento, che nominati tali, dopo avere frequentato le scuole di reclutamento di corpo d'armata, erano stati ammessi a frequentare i corsi biennali presso le due Accademie militari di Torino e di Modena.

Così nel 1925 venivano nominati 218 tenenti in servizio attivo permanente e nel 1926, 281, complessivamente si era provveduto ad un totale di 499 subalterni.

Mentre quindi dal 1918 al 1926 non furono immessi nell'Esercito in servizio attivo permanente che i 1500 subalterni reclutati nel 1920 e i 499 reclutati come sopra ho detto nel 1925-26 negli anni 1919, 21, 22, 23 e 24 vi fu la completa stasi e non si fecero nuove nomine.

La deficienza nel numero dei subalterni era grave e malgrado che la legge, sul nuovo ordinamento del 1926, ne diminuisse il numero, i vuoti non potevano essere colmati anche con la nuova sistemazione dei quadri, dovuta al nuovo organico.

Tale situazione venne ancora ad aggravarsi per il decreto n. 1387 dell'agosto 1926 (catenaccio) che vietava — in modo assoluto — qualsiasi altra immissione, all'infuori di quelle che conseguivano dalle vacanze dovute alle promozioni da tenente a capitano.

Ben 1056 subalterni mancavano agli organici, in tale momento e la situazione complessiva dei quadri non era delle più floride.

Gravi gli inconvenienti dovuti a tale stato di cose:

1º) Sproporzione del numero degli ufficiali dei vari gradi, in relazione agli organici stabiliti dall'ordinamento.

2º) Parità di età venuta a verificarsi persino tra il grado di tenente e quello di tenente colonnello, il che non può avere come conseguenza che la lunga permanenza nei gradi minori e perciò un largo esodo, di ufficiali di questi gradi, alla vigilia della promozione, perchè colpiti dai limiti di età.

3º) Blocchi numerosi di ufficiali di determinati gradi, specie di capitani e tenenti, che richiederanno lunghi anni per poterli promuovere al grado superiore, cosicchè fra il primo e l'ultimo del blocco, dovranno intercorrere parecchi anni per la promozione allo stesso grado.

Occorreva porre rimedio a tale situazione — ed il Governo nazionale, che tanto cura i quadri del suo Esercito, ha provveduto e provvede, con misure successive e tempestive, per eliminare gli inconvenienti accennati, con quel criterio di gradualità che deve regolare qualsiasi provvedimento da applicarsi ad un organismo così delicato quale è l'Eser-

cito — che richiede provvedimenti il cui effetto si ripercuota senza sbalzi a lunga scadenza.

Tra i provvedimenti più essenziali già adottati notiamo:

1º) La diminuzione dei blocchi suaccennati nei gradi inferiori, mediante promozioni in sopra numero. È del 1928, infatti, il decreto che promuove ben 600 tenenti e 100 capitani di fanteria, e 100 tenenti e 50 capitani di cavalleria, ai gradi di capitano e maggiore.

2º) Il completamento in parte dei quadri subalterni, per quelle armi ove la deficienza era più accentuata.

Vennero intanto nominati e tenuti in sopra numero 247 ufficiali di amministrazione reclutati con speciale concorso. Vennero indetti speciali concorsi per ufficiali medici, veterinari, chimici farmacisti.

3º) Venne stabilito di fare le nomine dei subalterni delle varie armi basandosi sulle deficienze complessive, anzichè di quelle singole per arma.

Così nel 1927 vennero nominati 340 subalterni; 545 nel 1928; e 332 nel 1929.

Ma tali misure non furono sufficienti, perchè la tuttora esistenza del decreto catenaccio poneva il Ministero della guerra nell'impossibilità di completare gli organici dei subalterni, rimasti in sofferenza fino dal 1926.

Intanto nel luglio di quest'anno, ossia alla fine dei corsi delle due Accademie militari — il Ministero, non avendo posti sufficienti nei gradi di subalterno — non avrebbe potuto promuovere al grado di sottotenente in servizio attivo permanente tutti coloro, che risultati idonei agli esami, ne avevano acquistato il diritto.

Il Governo avrebbe così mancato ai suoi impegni di fronte ai giovani allievi e facendo ciò che fecero i passati Governi, che in tali casi inviavano ai reggimenti i giovani col grado di sergente, in attesa della nomina a sottotenente, avrebbe prodotto un tal senso di sfiducia verso l'Amministrazione dello Stato — sfiducia che avrebbe reso problematico, se non difficile, ogni ulteriore reclutamento di giovani per la carriera delle armi.

Ma il Governo fascista non doveva mancare alla sua parola verso i giovani futuri difensori della Patria. Così il Governo nazionale non poteva quindi, non preoccuparsi, seriamente, della gravità di tale situazione, che richiedeva un provvedimento immediato ed urgente, non solo per salvaguardare gli interessi dei giovani allievi da promuovere in questo anno, ma più ancora per tutelare il superiore interesse dell'Esercito, curando che il provvedimento da adottarsi assicu-

rasse continuità, e fosse garanzia per un certo numero di anni.

L'Esercito è un organismo che deve essere alimentato con ritmo costante da nuove energie — che anno per anno vi vengono immesse, per essere preparate con lento lavoro, sicchè raggiungano quel grado di perfezione materiale e morale necessario a chi deve reggere un giorno posti di tale responsabilità, quali sono quelli del comando di uomini.

La ragione per la quale il provvedimento che oggi è sottoposto alla vostra approvazione, è valido per un quinquennio stà nel fatto che tra qualche anno gli esodi degli ufficiali dell'Esercito in servizio attivo permanente — per raggiunti limiti di età — saranno in tale misura, da consentire, non solo, l'immissione regolare annuale — ma il riassorbimento graduale dell'eccedenza che oggi abbiamo, in molti gradi, e che è stato oggi necessario autorizzare.

Onorevoli camerati, ho finito; spero di avere sufficientemente illustrato le ragioni che hanno spinto il Governo a presentare il presente disegno di legge. Dando ad esso la vostra piena approvazione vi renderete sempre più benemeriti della Nazione, assicurando l'efficienza del nostro Esercito, salvaguardia del Re e del Regime, nostra speranza per il raggiungimento di quegli ideali che sono nostro programma, e che ci condurranno sulle vie già seguite da Roma Imperiale. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1374, concernente la nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo degli allievi delle accademie e delle scuole militari ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 lu-

glio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 725-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nella Amministrazione dello Stato ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1345, recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto del Monferrato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1345, recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto del Monferrato.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 659-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1345, recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto del Monferrato ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga di provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei Comuni della provincia stessa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga dei provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della provincia stessa.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 661-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole Dudan. Ne ha facoltà.

DUDAN. Devo porgere un sentito ringraziamento a nome degli italiani della Dalmazia al Capo del Governo, che ha proposto, e al Parlamento nazionale, che indubbiamente non mancherà di approvare questo disegno di legge, che ai molti atti di vera generosità finora compiuti dal patrio Governo a favore della mutilata provincia oggi ne aggiunge un altro col contributo annuo di lire 1,250,000 ad integrare i bilanci degli Enti amministrativi, la provincia e i due comuni, della Dalmazia redenta.

La nostra è, credo, l'unica provincia che gode di questo beneficio....

Una voce. Meritato!

DUDAN.meritato, e in ogni caso non imputabile all'operosità dei cittadini della Dalmazia.

La responsabilità, la colpa imperdonabile della mutilazione, la più irrazionale, la più antieconomica della capitale della Dalmazia — per non parlare dei danni nazionali politici, militari, strategici — ricade completamente sui Governi dei passati regimi d'Italia.

Zara era la capitale di una provincia che aveva tutte le possibilità di una vita economica propria, fiorente addirittura se unita alla Madre Patria italiana, perchè provincia ricca di materie prime necessarie all'Italia. Voi ben sapete, come la marna di Spalato alimenti quasi tutte le industrie dei cementi del versante Adriatico; come il carbone fossile della Dalmazia sia bastato una volta alla navigazione interna dell'Adriatico; come i

giacimenti ricchi di boxite e di marmi possano essere invidiati a questa provincia, che ha poi una costa ricchissima di ottimi porti naturali e di provetto personale, adattissimi a sviluppare sempre più la navigazione ed i commerci nell'Adriatico. Inoltre la Dalmazia — per la sue meravigliose bellezze naturali e di arte, puramente romana e italiana — si presta anche ad un redditizio movimento turistico.

Tutto questo, poteva dare le migliori condizioni di vita economica a Zara e alla Dalmazia intera in seno alla grande famiglia italiana.

Invece i due comuni dalmati, che riuscimmo a salvare dopo la vittoria, i comuni di Zara e di Lagosta, e la loro piccola provincia non bastano oggi finanziariamente a sé stessi.

La relazione di Sua Eccellenza il Capo del Governo dice giustamente che « nonostante l'incremento delle entrate ordinarie e la più rigida economia nella erogazione delle spese, ridotte alla più stretta misura, gli Enti della provincia di Zara non sono ancora in grado di poter provvedere con le loro sole risorse agli obblighi imposti per legge »; ed è esattissima questa affermazione, perchè nonostante l'incremento delle entrate — e Zara e Lagosta sono i soli comuni d'Italia, accanto a quello di Fiume, che per incrementare le proprie entrate conservano ancora le barriere daziarie per i consumi — e la riduzione delle economie nel modo più rigido, ciò non di meno occorrono ben 1,250,000 lire per integrare i bilanci.

È bisogna riconoscere che tale situazione non migliora, anzi minaccia di peggiorare in modo gravissimo.

Voi sapete che Zara vive del suo retroterra, costituito da quella famigerata terza zona, zona grigia così detta, che la Marcia su Roma, per due giorni di ritardo, non è riuscita a salvare.

Ho ancora chiaro e dolorante il ricordo di quel triste episodio.

Ricordo bene: prima di recarci al Congresso di Napoli, alla vigilia della Marcia, per preciso incarico della Direzione del nostro Partito e altrettanto preciso ordine del Duce, mi sono recato dal ministro degli affari esteri di allora, alla Consulta, a fargli una precisa intimazione, della quale io sentivo tutto il valore, perchè sapevo che eravamo alla vigilia di fatti grandi nella storia d'Italia.

Una voce. Chi era?

DUDAN. Schanzer. (*Commenti*). Gli intimai la volontà del Fascismo che non fosse firmato il trattato che abbandonava l'ultimo

pegno che avevamo nelle nostre mani, la terza zona. È partito per Napoli.

Nella breve mora fra il Congresso di Napoli e la Marcia di Roma — ed esattamente il 23 ottobre — il Governo di allora firmò il nefasto trattato di Santa Margherita! E noi, e noi Governo fascista, dovemmo consegnare la terza zona alla Jugoslavia, abbandonare così al Governo di Belgrado l'ultimo pegno!

Ma con un patto, che dava la possibilità a Zara di vegetare, economicamente, così così; cioè con l'obbligo reciproco di lasciare aperte le linee di confine tra Zara redenta e la terza zona, che aveva formato il vero comune e distretto di circa 80 mila abitanti, della città di Zara sotto il regime austriaco.

Ebbene, tutte le disposizioni contenute in questo patto, convenzione di diritto internazionale, tutte, dalla prima all'ultima, sono quotidianamente violate dalle autorità confine jugoslave: la carta di identità, che doveva esser data a tutti liberamente i cittadini di Zara e i cittadini della terza zona per lo scambio reciproco commerciale, è divenuta una cosa rara ad ottenersi dalla parte slava: premio o punizione a seconda delle virtù patriottiche politiche dei richiedenti.

Oltre a ciò angarie continue al confine: perquisizioni personali anche alle donne; si arriva al punto di misurare i litri di benzina nel serbatoio delle automobili transitanti per non permettere di rientrare o di riuscire dalla zona se non con un dato quantitativo limitatissimo in più o in meno; si arriva al punto di contare i fiammiferi che uno porta passando da una all'altra zona, perchè non deve consumarne più di quel dato numero — credo: dieci — del monopolio italiano.

Perchè il bestiame, che prima passava la linea di confine di Zara transitando per la via più breve e più diretta del suo retroterra, oggi possa entrare in Zara o uscirne, le autorità slave impongono che vada prima anche ad 80 o a 100 chilometri di distanza, a Sebenico, o in altri centri per subire la visita veterinaria. Alle persone, che adoperano battelli italiani per passare da una città, da una borgata all'altra, nella stessa terza zona, dove basterebbe la carta d'identità, col pretesto che sbarcando da battelli potrebbero venire dall'estero, s'impone da parte slava la necessità del passaporto; così si ostacola il movimento dei passeggeri tanto a danno della navigazione, quanto a danno dei commercianti della città di Zara.

Da ciò risulta che mancando il consumo naturale, il consumo che c'era sempre nella città, le barriere daziarie non possono dare i

mezzi sufficienti per la vita economica della provincia.

Oggi poi si aggiunge una nuova calamità a rendere molto più difficile la vita della città e della provincia di Zara: la riforma agraria jugoslava. Il Governo di Belgrado ha decretato per la Dalmazia una riforma agraria, la quale, dal punto di vista non solo demagogico, ma anche democratico, potrebbe trarre qualcuno in errore, e far credere che sia una riforma rosasi necessaria per il progresso dei tempi, perchè dovrebbe abolire gli obblighi di una forma antichissima di colonia.

Invece, esaminata attentamente, la riforma ha evidentemente un unico scopo: quello di espropriare i cittadini italiani, che sono ancora in gran parte i legittimi ereditari detentori della proprietà fondiaria in Dalmazia. Specialmente i beni dei cittadini italiani di Zara, appunto in questa terza zona, che è in massima parte proprietà loro e che doveva far vivere il commercio di Zara, saranno colpiti, inquantochè oggi la legge dispone che per una tenue somma che dovrebbe esser pagata in cartelle, in titoli jugoslavi — non in danaro contante, ma in titoli esposti a tutte le oscillazioni possibili — i proprietari saranno espropriati dei loro terreni, che erano dati a colonia, a favore dei coloni.

Ripeto: qualcuno potrebbe essere tratto in errore, ritenere cioè che si tratti di una misura opportuna, per estirpare un sistema di agricoltura antiquato e un po' pesante; forse più per i proprietari che per i contadini, quello di una colonia ancora primitiva.

Ma ciò non è vero, perchè la legge non vieta di ridare quegli stessi terreni, che saranno oggi liberati, domani ad altri coloni: espropria i proprietari odierni italiani, ma domani il colono — che sarà divenuto libero proprietario — potrà alla sua volta, se vorrà, fare una nuova colonia e ricreare quell'istituto che la legge fa credere di volere estirpare, ma che evidentemente non estirpa.

I cittadini di Zara quindi saranno privati anche della possibilità di portare i propri prodotti dalla terza zona nella città, perchè se Belgrado poteva finora ostacolare che importassero i prodotti altrui, non poteva impedire almeno ai cittadini di portare i propri. Oggi che li espropria, la città di Zara non avrà nemmeno queste importazioni per i propri consumi. È sperabile che il patrio Governo terrà conto, nel momento presente, delle difficoltà in cui si trovano questi proprietari italiani; e — poichè una disposizione

di legge del Governo di Belgrado dà agli italiani la facoltà di non accettare ancora questa espropriazione, se preferiscono attendere un accordo che dovrebbe seguire in proposito, secondo convenzioni precedenti, fra il Governo nostro e il Governo di Belgrado — darà forza ai cittadini italiani con qualche mezzo, che il nostro Governo saprà escogitare, di non cedere affamati a questa tentazione, messa loro dinanzi agli occhi dal Governo e dalla legge di Belgrado, di accettare l'esproprio anche senza aspettare l'accordo tra Roma e Belgrado.

Rinnovo, nel concludere, il ringraziamento più sentito degli italiani di Dalmazia al patrio Governo per questi saggi provvedimenti; e poichè vedo che il Capo del Governo, nel proporre la legge, la vuole limitata al 1930-31, dichiaro che noi italiani della Dalmazia accettiamo l'augurio. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga dei provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della provincia stessa ».

Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1350, recante disposizioni per la riparazione dei danni causati da alluvioni, piene e frane nelle provincie di Piacenza, Macerata, Bari, Foggia, Pescara, e Firenze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1350, recante disposizioni per la riparazione dei danni causati da alluvioni piene e frane nelle provincie di Piacenza, Macerata, Bari, Foggia, Pescara e Firenze.

Se ne dia lettura.

GORINI, segretario, legge. (V. Stampato n. 671-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1350, recante disposizioni per la riparazione dei danni causati da alluvioni, piene e frane nelle provincie di Piacenza, Macerata, Bari, Foggia, Pescara e Firenze ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole camerata Bigliardi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BIGLIARDI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Aggiunta all'articolo 3 della legge 11 marzo 1926, n. 417, sulla istituzione di un ruolo unico di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio esercito, nella Regia marina e nella Regia aeronautica. (628)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Capo del Governo. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1503, che detta norme per i censimenti generali della popolazione e che indice il settimo censimento generale. (749)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Capo del Governo della presentazione di questo disegno di legge. Sarà inviato alla Giunta generale dei Bilancio.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1045, recante provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'industria marmifera carrarese.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 lu-

glio 1930, n. 1045, recante provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'industria marmifera carrarese.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 687-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico.

Domando al Governo se accetta che la discussione avvenga sul testo proposto dalla Commissione.

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*. Il Governo accetta.

PRESIDENTE. Sta bene. Procediamo allora alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura nel testo della Commissione.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1045, recante provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'industria marmifera carrarese con la seguente modificazione:

Alla tabella annessa al precitato Regio decreto-legge 3 luglio 1930, è sostituita la seguente:

TARIFFA IN VIGORE DELLA TASSA SUI MARMI
SCAVATI NEL COMUNE DI CARRARA.

a) Marmi paonazzi, tanto in blocchi riquadrati quanto informi; limite massimo per tonnellata	L.	63
b) Marmi statuari; limite massimo per tonnellata	»	53
c) Marmi greggi ordinari, venati, bardigli; limite massimo per tonnellata	»	38
d) Marmi segati in tavole e lastre; limite massimo per tonnellata	»	35
e) Croste e lastre di marmo, anche di forma rettangolare, la cui lunghezza massima non superi il lato della quadretta di maggiori dimensioni; limite massimo per tonnellata	»	23
f) Marmi lavorati e quadrette; limite massimo per tonnellata	»	23
g) Mortai e granulati; limite massimo per tonnellata	»	13

È in facoltà del comune di procedere, con l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, a ripartite il gettito del tributo fra tutti gli enti interessati ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1318, recante disposizioni per la costruzione di una strada dall'abitato di Cerveteri alla Necropoli Etrusca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1318, recante disposizioni per la costruzione di una strada dall'abitato di Cerveteri alla Necropoli Etrusca.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 697-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1318, recante disposizioni per la costruzione di una strada da Cerveteri alla Necropoli Etrusca ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia ».

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 709-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile *Italia* ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 723-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1400, contenente norme speciali per la garanzia dei crediti per l'esportazione nell'Unione delle Repubbliche Soviettiste Socialiste.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22

agosto 1930, n. 1400, contenente norme speciali per la garanzia dei crediti per l'esportazione nell'Unione delle Repubbliche Soviettiste Socialiste.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 669-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1400, contenente norme speciali per la garanzia dei crediti per l'esportazione nell'Unione delle Repubbliche Soviettiste Socialiste ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 721-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE
BUTTAFOCHI

Prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge già approvati per alzata e seduta:

Assegnazione di una pensione straordinaria annua di lire dodicimila a Donna Cornelia Bolletti-Censi, vedova dell'onorevole Michele Bianchi. (711)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 936, relativo alla concessione di un assegno straordinario annuo a vita alla vedova della medaglia d'oro Vittorio Montiglio. (712)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1928, n. 1327, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici. (650)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1374, concernente la nomina ad ufficiali in servizio permanente effettivo degli allievi delle Accademie e delle Scuole militari. (656)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato. (725)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1345, recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto del Monferrato. (659)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1363, concernente la proroga di provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della provincia stessa. (631)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1350, recante disposizioni per la riparazione dei danni causati da alluvioni, piene e frane nelle provincie di Piacenza, Macerata, Bari, Foggia, Pescara e Firenze. (671)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Assegnazione di una pensione straordinaria annua di lire 12,000 a Donna Cornelia

Bolletti-Censi, vedova dell'onorevole Michele Bianchi: (711)

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Voti favorevoli	274
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 936, relativo alla concessione di un assegno straordinario annuo a vita alla vedova della medaglia d'oro Vittorio Montiglio: (712)

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Voti favorevoli	275
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1928, n. 1327, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici: (650)

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Voti favorevoli	274
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1374, concernente la nomina ad ufficiali in servizio permanente effettivo degli allievi delle Accademie e delle Scuole militari: (656)

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Voti favorevoli	275
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato: (725)

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Voti favorevoli	274
Voti contrari	1

(La Camera approva).

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1930

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1345, recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'Acquedotto del Monferrato: (659)

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Voti favorevoli	274
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga di provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della provincia stessa: (661)

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Voti favorevoli	275
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1350, recante disposizioni per la riparazione dei danni causati da alluvioni, piene e frane nelle provincie di Piacenza, Macerata, Bari, Foggia, Pescara e Firenze: (671)

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Voti favorevoli	275
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adinolfi — Albertini — Aldi-Mai — Alessandrini — Alfieri — Angelini — Antonelli — Ardissoni — Arnoni — Arpinati — Ascione — Asquini.

Baccarini — Bacci — Bagnasco — Baistrocchi — Balbo — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barenghi — Barisonzo — Barni — Bartolomei — Bascone — Basile — Begnotti — Biagi — Biancardi — Bianchi — Bianchini — Bifani — Bigliardi — Bisi — Blanc — Bodrero — Bombrini — Bonaccini — Bonardi — Bono — Borghese — Borrelli Francesco — Borriello Biagio — Bottai — Brunelli — Buttafocchi.

Caccese — Cacciari — Calore — Calza Bini — Caneili — Cao — Capialbi — Capoferri — Capri-Cruciani — Caprino — Carapelle — Cardella — Cartoni — Casalini — Cascella — Castellino — Ceci — Chiarelli — Chiarini — Chiesa — Chiurco — Ciano — Ciardi — Cingolani

— Clavanzani — Colbertaldo — Coselschi — Crò — Crollalanza — Cucini.

D'Addabbo — D'Annunzio — De Cristofaro — De Francisci — Del Bufalo — Del Croix — De Marsanich — De Martino — De Nobili — Dentice Di Frasso — Di Belsito — Di Giacomo — Di Marzo Salvatore — Di Mirafiori-Guerrieri — Donzelli — Ducrot — Dudan — Durini.

Ercole.

Fabbrici — Fancello — Fani — Fantucci — Felice'la — Felicioni — Fera — Ferracini — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferri Francesco — Fier Giulio — Fioretti Arnaldo — Fioretti Ermanno — Fornaciari — Franco — Frignani.

Gabasio — Gaddi-Pepoli — Gaetani — Gangitano — Garelli — Gargioli — Genovesi — Geremicca — Gervasio — Gianturco — Giberini — Giordani — Giuliano — Giunta Francesco — Giunti Pietro — Giuriati Domenico — Gorini — Grandi — Gray — Guglielmotti — Guidi Dario — Guidi-Bufferini.

Josa.

Leale — Leonardi — Locurcio — Lojacono — Lualdi — Lucchini — Lunelli — Lupi — Lusignoli.

Macarini-Carmignani — Maggio Giuseppe — Magrini — Maltini — Manaresi — Maracchi — Marelli — Maresca di Serracapriola — Marescalchi — Marinelli — Marini — Mariotti — Marquet — Martelli — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Mazzucotelli — Medici del Vascello — Mendini — Messina — Mezzetti — Mezzi — Michelini — Miori — Misciattelli — Monastra — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moretti — Motta Giacinto — Mottola Raffaele — Melè — Mussolini — Muzzarini.

Natoli.

Oggianu — Olivetti — Olmo — Oppo — Orlandi — Orsolini Cencelli.

Pace — Pala — Palermo — Palmisano — Panunzio — Paoloni — Paolucci — Parea — Parisio — Parolari — Pasti — Pavoncelli — Peglion — Pellizzari — Pennavaria — Peretti — Perna — Pescione — Pesenti Antonio — Pierazzi — Pirrone — Pisenti Pietro — Porro — Pottino — Preti — Protti — Puppini.

Racheli — Raschi — Razza — Redaelli — Re David — Redenti — Restivo — Riccardi Raffaele — Ricci — Ricciardi — Ridolfi — Righetti — Riolo — Rocco Alfredo — Romano Michele — Romano Ruggero — Roncoroni — Rosboch — Rossi — Rossoni — Rotigliano.

Sacconi — Salvi Giunio — Sansanelli — Sardi — Scarfiotti — Schiavi — Scorza — Scotti — Serena Adelchi — Serono Cesare — Serpieri — Sertoli — Severini — Sirca — Spinelli — Stame — Starace Achille — Suvich.

Tallarico — Tanzini — Tarabini — Tecchio — Teruzzi — Trapani-Lombardo — Tredici — Trigona — Tròilo — Tumedei.

Vacchelli — Vascellari — Vaselli — Vassallo Severino — Vecchini — Verdi — Verga — Vezzani — Viale — Vianino — Viglino — Vinci.

Zingali.

Sono in congedo:

Bartolini — Bruni.
Ferretti Piero — Feschini.
Màdia — Maraviglia.
Ricchioni.
Savini.
Turati.

Sono ammalati:

Amicucci — Ascenzi.
Bennati — Berta.
D'Angelo — Diaz.
Lantini.
Melchiori.
Solmi.
Zugni Tauro.

Assenti per ufficio pubblico:

Alezzi.
Banelli — Borgo — Bruchi.
Caldieri — Calvetti — Cantalupo — Catalani — Ceserani.
Dalla Bona.
Forti — Fregonara — Fusco.
Garibaldi.
Imberti.
Lanfranconi — Limoncelli.
Malusardi — Marcucci — Muscatello.
Postiglione.
Raffaelli — Rocca Ladislao.
Salvo Pietro — Santini — Steiner — Storace Cinzio.
Vafery — Vassallo Ernesto.

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1045, recante provvedimenti per la sistemazione finanziaria della industria marmifera carrarese; (687)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1318, recante dispo-

sizioni per la costruzione di una strada dallo abitato di Cerveteri alla Necropoli Etrusca; (697)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile *Italia*; (709)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana; (723)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1400, contenente norme speciali per la garanzia dei crediti per l'esportazione nell'Unione delle Repubbliche Soviettiste Socialiste; (669)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato. (724).

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione.*)

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1045, recante provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'industria marmifera carrarese: (687)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	238
Voti contrari	2

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1318, recante disposizioni per la costruzione di una strada dallo abitato di Cerveteri alla Necropoli Etrusca: (697)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	238
Voti contrari	2

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie

degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia »: (709)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	238
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana: (723)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	238
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1400, contenente norme speciali per la garanzia dei crediti per l'esportazione nell'Unione delle Repubbliche Soviettiste Socialiste: (669)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	238
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato: (724)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	239
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adinolfi — Aldi-Mai — Alessandrini — Alfieri — Angelini — Antonelli — Arcangeli — Ardissoni — Arnoni — Arpinati — Ascione — Asquini.

Bacci — Bagnasco — Baistrocchi — Ballo — Baragiola — Barbaro — Barengi — Barisonzo — Barni — Bartolomei — Bascone — Basile — Biagi — Biancardi — Bianchi — Bianchini — Bifani — Bisi — Blanc — Bondero — Bombrini — Bonaccini — Bono — Forghese — Borrelli Francesco — Borriello Elagio — Bottai — Brunelli — Buttafochi.

Caccese — Calore — Calza-Bini — Canelli — Cao — Capialbi — Capoferri — Capri-Cruciani — Caprino — Cardella — Cascella — Castellino — Ceci — Chisrelli — Chiarini — Chiesa — Chiurco — Ciano — Ciardi — Ciarrantini — Clavenzani — Colbertaldo — Coselschi — Costamagna — Crò — Crollalanza — Cucini.

D'Addabbo — D'Annunzio — De Cristofaro — De Francischi — Del Bufalo — Del Coix — De Martino — De Nobili — Di Besito — Di Giacomo — Di Marzo Salvatore — Di Misafoni-Guerrieri — Donzelli — Ducret — Dadan — Durini.

Ercole.

Fabbrici — Fani — Fantucci — Felicioni — Fera — Ferracini — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferri Francesco — Fier Giulio — Fioretti Arnaldo — Fioretti Ermanno — Franco — Frignani.

Gabasio — Galdi-Pepoli — Gangitano — Garefi — Gargioli — Garemizza — Giaturco — Gibertini — Giordani — Giuliano — Giunto Francesco — Giunto Pietro — Govini — Grandi — Guglielmotti — Guidi Dario — Guidi-Bufarini.

Josa.

Leale — Leonardi — Leoni — Lessona — Lecurecio — Lojacono — Lualdi — Lucchini — Lunelli — Lupi — Lusignoli.

Maggio Giuseppe — Magrini — Maltini — Manaresi — Maresca di Serracapriola — Marescalchi — Marinelli — Martelli — Mazza de' Piccoli — Mazzini — Mazzucotelli — Medici del Vascello — Mendini — Messina — Mezzetti — Mezzi — Michelini — Milani — Miori — Misciattelli — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moretti — Motta Giacinto — Mottola Raffaele — Mulè — Mussolini — Muzzarini.

Oggianu — Olmo — Oppo — Orlandi — Orsolini Cencelli.

Pace — Palermo — Palmisano — Panunzio — Paoloni — Paolucci — Parisio — Parolari — Pasti — Peglion — Pellizzari — Pennavaria — Peretti — Pesenti Antonio — Pierazzi — Pirione — Porro — Pottino — Preti — Pretti — Puppini — Putzolu.

Racheli — Raschi — Razza — Redaelli — Re David — Redonti — Restivo — Ricciardi Raffaele — Ricciardi — Righetti — Riolo — Rocco Alfredo — Romano Michele — Romano Roggero — Roncoroni — Rosboch — Rossi — Rossoni — Rotigliano.

Sacconi — Salvi Junio — Sansanelli — Sardi — Scarfotti — Scorza — Scotti — Serena Adelchi — Serono Cesare — Serpieri — Sertoli — Severini — Sirca — Spinelli — Stame — Starace Achille — Suvich.

Tallarico — Tanzini — Tarabini — Tecchio — Teruzzi — Trapani-Lombardo — Tredici — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei. Ungaro.
Vacchelli — Varzi — Vaselli — Verdi — Vezzani — Viale — Vianino — Vinci. Zingali.

Sono in congedo:

Bartolini — Bruni.
Ferretti Piero — Foschini.
Madia — Maraviglia.
Ricchioni.
Savini.
Turati.

Sono ammalati:

Amicucci — Ascenzi.
Bennati — Berta.
D'Angelo — Diaz.
Lantini.
Melchiori.
Solmi.
Zugni Tauro.

Assenti per ufficio pubblico:

Alezzini.
Banelli — Borgo — Bruchi.
Caldieri — Calvetti — Cantalupo — Catalani — Ceserani.
Dalla Bona.
Forti — Fregonara — Fusco.
Garibaldi.
Imberti.
Lanfranconi — Limoncelli.
Malusardi — Marcucci — Muscatello.
Postiglione.
Raffaelli — Rocca Ladislao.
Salvo Pietro — Santini — Steiner — Storace Cinzio.
Valery — Vassallo Ernesto.

Ritiro di un'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole camerata Cosselschi ha dichiarato di ritirare l'interrogazione rivolta, con richiesta di risposta scritta, al ministro dell'educazione nazionale.

Sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una interrogazione presentata oggi.

GORINI, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'educazione nazionale e delle finanze, per sapere quali direttive abbiano

consigliato per i personali delle Regie scuole per industrie artistiche un trattamento economico e morale di gran lunga inferiore a quello usato a personale analogo (per esempio Regi Istituti di belle arti); e se non ravvisino l'opportunità di equiparare i trattamenti stessi in rapporto alle funzioni e alle mansioni.

« GIURIATI DOMENICO, LUSIGNOLI »

PRESIDENTE. L'interrogazione testè letta sarà iscritta nell'ordine del giorno, e svolta al suo turno.

La seduta termina alle 18.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani

alle ore 16.

- 1 — Interrogazione.
- 2 — Elenco di petizioni (Doc. IX, n. 4).

Discussione dei seguenti disegni di legge:

- 3 — Costituzione delle Commissioni d'inchiesta presso i Tribunali militari marittimi. (*Urgenza*). (610)
- 4 — Liquidazione delle indennità d'infortunio del personale delle Ferrovie dello Stato e risoluzione delle relative controversie. (638)
- 5 — Costituzione del comune di « Mussolinia di Sardegna ». (641)
- 6 — Norme relative al matrimonio dei funzionari appartenenti alla carriera diplomatico-consolare. (643)
- 7 — Corso legale e prescrizione delle monete di nichelio puro, a contorno liscio, da centesimi cinquanta. (665)
- 8 — Indennità supplementare per gli ufficiali del Regio esercito. (674)
- 9 — Trattamento di ausiliaria per gli ufficiali di gradi di capitano di vascello, ammiragli e gradi corrispondenti collocati in tale posizione direttamente dal servizio permanente effettivo. (740)
- 10 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1929, n. 2331, col quale è stata approvata la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio dell'autostrada Padova-Venezia. (462)
- 11 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 febbraio 1930, n. 264, col quale è stata

approvata la convenzione per la concessione dell'autostrada Torino-Milano. (560)

12 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1930, n. 682, recante norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località sismiche. (618)

13 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1356, recante norme per la applicazione del contributo per la manutenzione delle fognature da parte del Governatorato di Roma. (657)

14 — Conversione in legge del Regio decreto 3 luglio 1930, n. 1256, che approva una convenzione aggiuntiva tra il Ministero dell'aeronautica e la Società Transadriatica per l'esercizio della linea aerea commerciale Venezia-Brindisi. (710)

15 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1930, n. 1457, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 6 settembre 1928, n. 2624, concernenti i corsi speciali di pilotaggio e di osservazione aerea. (719)

16 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 1090, concernente deroga all'articolo 5 del Regio decreto-legge 12 febbraio 1930, n. 84, sull'ordinamento della Croce Rossa Italiana. (724)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Avv. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI